



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

VENEZIA E IL SENSO DEL MARE. PERCEZIONI E RAPPRESENTAZIONI

28 -29 novembre

**Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
Biblioteca Nazionale Marciana**

Francesco Vallerani, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
Università Ca' Foscari di Venezia

Tra mare e fiumi: l'incerta marittimità di uno spazio anfibio

Abstract

Una delle caratteristiche più affascinanti della posizione geografica di Venezia è il suo collocarsi nell'ambiente di transizione che delimita la terraferma e che consente l'affaccio al mare aperto. Si tratta di un complesso interfaccia che fin dal primo assestarsi di una comunità stabile tra le barene della laguna prospiciente numerose foci fluviali ha condizionato il consolidarsi di un peculiare carattere di marittimità. La più antica cosmologia relativa a questi luoghi (miti di Giasone, Fetonte, Antenore, Cleonimo), da subito evidenzia l'ambiguità del rapporto con il mare, fomentata proprio dall'inconsistente elevarsi di una fascia costiera anfibia che tra Delta Po e Isonzo viene percepita dagli antichi marinai provenienti da sud solo quando navigano a breve distanza da essa, cioè molto dopo l'apparire del potente elevarsi retrostante di Prealpi e Dolomiti. In questo articolato mondo anfibio i numerosi sbocchi fluviali svolgono un ruolo fondamentale, specialmente dal punto di vista delle dinamiche geomorfologiche, in grado di condizionare l'evoluzione delle contermini aree umide.

Senza volersi addentrare in percorsi analitici che possono contare su una sterminata produzione bibliografica, con questo contributo si cercherà di focalizzare una specifica modalità di rappresentare il senso del mare di Venezia, fortemente condizionata dal persistente status di spazio anfibio, di ibridità morfologica, di coesistenza, non sempre agevole, tra due diversi abiti mentali che non ammettono incertezza: quello terrestre e quello marittimo.

A supporto di tale traiettoria narrativa, la relazione darà conto delle visioni del determinismo geografico di stampo positivista, con la suggestiva elaborazione della challenge theory elaborata da Ellesworth Huntington agli inizi del '900, per cui l'affermarsi delle grandi civiltà si deve, come appunto nel caso di Venezia, non tanto alla presenza di territori fertili e ricchi di risorse naturali, quanto al prevalere di ostili condizioni ambientali. Ulteriori approfondimenti saranno dedicati ai "tipi geografici", identificati da Olinto Marinelli nel 1922 nel contesto anfibio della ambigua marittimità veneziana, dove il senso del mare proficuamente si interseca con il senso del fiume, entrambi parte di un fondamentale sense of place acquatico che rispondono ai meccanismi ancestrali dell'idrofilia e a loro volta leggibili nell'immensa messe di documentazione archivistica, letteraria e pittorica dedicata al sito anfibio di Venezia.